

SANITA': ANAAO LAZIO SU PRONTO SOCCORSO, SERVONO SOLUZIONI NON BLITZ =

Roma, 25 feb. (AdnKronos Salute) - Per la crisi dei Pronto soccorso del Lazio servono soluzioni non blitz ispettivi. La segreteria regionale Anaa Assomed torna sulle recenti ispezioni nei Pronto soccorso romani San Camillo e Policlinico da parte del ministro della Salute, Giulia Grillo e "condivide pienamente" il documento del segretario nazionale Anaa "che ha analizzato con attenzione le cause che sono alla base delle disfunzioni" dei dipartimenti di emergenza urgenza degli ospedali italiani. La segreteria regionale è preoccupata "per la continua riduzione di un'offerta sanitaria adeguata ai cittadini" e "ritiene che la via maestra per la rinascita debba assolutamente passare attraverso l'uscita dal piano di rientro e la riproposizione di una politica di investimenti in sanità che valorizzi i giovani e gratifichi le straordinarie professionalità di cui sono ricchi Roma e il Lazio".

Nel Lazio, in particolare, le responsabilità "del pessimo servizio offerto ai cittadini sono a vari livelli, a iniziare dal livello nazionale (ministero della Salute e Mef). E' impensabile che una Regione, in cui, tra l'altro, insiste la capitale d'Italia, possa ancora resistere a 10 anni di mortificante piano di rientro con blocco quasi totale del turn-over con conseguente e consistente aumento dell'età media degli operatori sanitari e depauperamento numerico degli stessi, al sottofinanziamento del sistema, alla riduzione drammatica dei posti letto".

Per quanto riguarda le responsabilità del livello regionale, secondo il sindacato, "non sono minori e sono da ricondurre essenzialmente a incapacità ed incoerenza nella programmazione regionale ed in particolare della rete ospedaliera a incapacità di collocare le risorse lì dove è maggiore la domanda ma, soprattutto, all'evidente sperpero di risorse con l'accreditamento di strutture private assolutamente sganciate dalle problematiche dell'emergenza. Nel frattempo si continuano a ridurre posti letto ospedalieri, quei letti che servirebbero all'emergenza per decongestionare il pronto soccorso, e si continua ad ignorare l'ormai ultradecennale problema della medicina del territorio e della continuità assistenziale". Infine il sindacato sottolinea "la colpevole incapacità dei dg delle aziende, nel fronteggiare situazioni di emergenza che in qualsiasi paese civile sarebbero di ordinaria amministrazione", conclude il sindacato.

(Red/Adnkronos Salute)

Martedì, 26 Febbraio 2019, 09.21



POLITICA E SANITÀ

[Home](#) / [Politica e Sanità](#) / Crisi Pronto soccorso, Anaao Lazio: servono soluzioni non blitzfeb
25
2019

Crisi Pronto soccorso, Anaao Lazio: servono soluzioni non blitz

TAGS: PRONTO SOCCORSO, ANAAO, GIULIA GRILLO, ISPEZIONE DEL MINISTERO DELLA SALUTE



Per la crisi dei Pronto soccorso del Lazio servono soluzioni non blitz ispettivi. La segreteria Anaao Assomed del Lazio torna sulle recenti ispezioni nei Pronto soccorso romani San Camillo e Policlinico da parte del ministro della Salute, Giulia Grillo e «condivide pienamente» il documento del segretario nazionale Anaao «che ha analizzato con attenzione le cause che sono alla base delle disfunzioni» dei dipartimenti di emergenza urgenza degli ospedali italiani. La segreteria regionale è preoccupata «per la continua riduzione di un'offerta sanitaria adeguata ai cittadini» e «ritiene che la via maestra per la rinascita debba assolutamente passare attraverso l'uscita dal piano di rientro e la riproposizione di una politica di investimenti in sanità che valorizzi i giovani e gratifichi le straordinarie professionalità di cui sono ricchi Roma e il Lazio». Nel Lazio, in particolare, le responsabilità «del pessimo servizio offerto ai cittadini sono a vari livelli, a iniziare dal livello nazionale (ministero della Salute e Mef). È impensabile che una Regione, in cui, tra l'altro, insiste la capitale d'Italia, possa ancora resistere a 10 anni di mortificante piano di rientro con blocco quasi totale del turn-over con conseguente e consistente aumento dell'età media degli operatori sanitari e depauperamento numerico degli stessi, al sottofinanziamento del sistema, alla riduzione drammatica dei posti letto». Per quanto riguarda le responsabilità del livello regionale, secondo il sindacato, «non sono minori e sono da ricondurre essenzialmente a incapacità ed incoerenza

nella programmazione regionale ed in particolare della rete ospedaliera a incapacità di collocare le risorse lì dove è maggiore la domanda ma, soprattutto, all'evidente sperpero di risorse con l'accreditamento di strutture private assolutamente sganciate dalle problematiche dell'emergenza. Nel frattempo si continuano a ridurre posti letto ospedalieri, quei letti che servirebbero all'emergenza per decongestionare il pronto soccorso, e si continua ad ignorare l'ormai ultradecennale problema della medicina del territorio e della continuità assistenziale». Infine, il sindacato sottolinea «la colpevole incapacità dei dg delle aziende, nel fronteggiare situazioni di emergenza che in qualsiasi paese civile sarebbero di ordinaria amministrazione», conclude la nota.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lunedì 25 FEBBRAIO 2019

Caos PS. Anaaio Lazio: “Il problema non si risolve con blitz e commissari, ma investendo in sanità”

Condividendo le [osservazioni](#) del segretario nazionale, Guido Coen Tirelli dell'Anaaio Lazio evidenzia come la responsabilità sia ricondurre “ai vari livelli di responsabilità a iniziare dal livello nazionale”. Poi evidenzia: “E’ impensabile che una Regione possa ancora resistere a 10 anni di mortificante piano di rientro con blocco quasi totale del turn-over, al sottofinanziamento del sistema, alla riduzione drammatica dei posti letto”.

In merito alle ultime vicende ispettive nei P.S. romani da parte del Ministro della Salute, **Giulia Grillo**, la segreteria regionale Anaaio Assomed afferma di “condividere pienamente il [documento del Segretario Nazionale](#) che ha analizzato con attenzione le cause che sono alla base delle disfunzioni dei P.S. degli ospedali italiani”.

“Nel Lazio, in particolare – spiega in una nota il segretario regionale Guido Coen Tirelli -, le responsabilità del pessimo servizio offerto ai cittadini sono da ricondurre ai vari livelli di responsabilità a iniziare dal livello nazionale (Ministero della Salute e MEF). E’ impensabile che una Regione, in cui, tra l’altro, insiste la Capitale d’Italia, possa ancora resistere a 10 anni di mortificante piano di rientro con blocco quasi totale del turn-over con conseguente e consistente aumento dell’età media degli operatori sanitari e depauperamento numerico degli stessi, al sottofinanziamento del sistema, alla riduzione drammatica dei posti letto”.

Per Coen Tirelli il ministro Grillo, “prima di procedere ai ‘blitz’ nei P.S. del Policlinico e del S. Camillo e prima di dichiarare, senza alcuna cognizione di causa, il prolungamento del piano di rientro, magari a vantaggio di qualche tecnico di parte in qualità di ‘Commissario’, dovrebbe porsi il problema di come aiutare il Lazio e Roma ad uscire da una situazione sanitaria insostenibile”.

Per quanto riguarda le responsabilità del livello regionale, osserva il segretario regionale Anaaio Lazio, “esse non sono minori e sono da ricondurre essenzialmente a incapacità ed incoerenza nella programmazione regionale ed in particolare della rete ospedaliera a incapacità di collocare le risorse lì dove è maggiore la domanda ma, soprattutto, all’evidente sperpero di risorse con l’accreditamento di strutture private assolutamente sganciate dalle problematiche dell’emergenza. Nel frattempo si continuano a ridurre posti letto ospedalieri, quei letti che servirebbero all’emergenza per decongestionare i P.S. e si continua ad ignorare l’ormai ultradecennale problema della medicina del territorio e della continuità assistenziale”.

Per l’Anaaio Lazio si deve anche “sottolineare la “colpevole incapacità dei D.G. delle Aziende Sanitarie ed in particolare degli Ospedali, nel fronteggiare situazioni di emergenza che in qualsiasi paese civile sarebbero di ordinaria amministrazione. E’ chiaro a tutti, ormai, che il cattivo funzionamento del P.S. è sintomo di una malattia ben più grave: il pessimo funzionamento dell’Ospedale. E di questo le dirigenze aziendali devono prendere coscienza e farsene carico invece di negare il problema.”

La Segreteria Regionale dell’Anaaio Assomed, conclude Coen Tirelli, “nell’esprimere preoccupazione per la continua riduzione di un’offerta sanitaria adeguata ai cittadini ritiene che la via maestra per la rinascita debba assolutamente passare attraverso l’uscita dal piano di rientro e la riproposizione di una politica di investimenti in Sanità che valorizzi i giovani e gratifichi le straordinarie professionalità di cui sono ricchi Roma ed il Lazio”.



Anaaio Lazio su crisi Pronto soccorso

 [imgpress.it/attualita/anaao-lazio-su-crisi-pronto-soccorso](https://www.imgpress.it/attualita/anaao-lazio-su-crisi-pronto-soccorso)

25 febbraio 2019



In merito alle ultime vicende ispettive nei P.S. romani da parte del Ministro della Salute, Giulia Grillo, la Segreteria Regionale ANAAO Assomed condivide pienamente il documento del Segretario Nazionale che ha analizzato con attenzione le cause che sono alla base delle disfunzioni dei P.S. degli ospedali italiani.

Nel Lazio, in particolare, le responsabilità del pessimo servizio offerto ai cittadini sono da ricondurre ai vari livelli di responsabilità a iniziare dal livello nazionale (Ministero della Salute e MEF). E' impensabile che una Regione, in cui, tra l'altro, insiste la Capitale d'Italia, possa ancora resistere a 10 anni di mortificante piano di rientro con blocco quasi totale del turn-over con conseguente e consistente aumento dell'età media degli operatori sanitari e depauperamento numerico degli stessi, al sottofinanziamento del sistema, alla riduzione drammatica dei posti letto.

Il Ministro Grillo, prima di procedere ai "blitz" nei P.S. del Policlinico e del S. Camillo e prima di dichiarare, senza alcuna cognizione di causa, il prolungamento del piano di rientro, magari a vantaggio di qualche tecnico di parte in qualità di "Commissario", dovrebbe porsi il problema di come aiutare il Lazio e Roma ad uscire da una situazione sanitaria insostenibile.

Per quanto riguarda le responsabilità del livello regionale esse non sono minori e sono da ricondurre essenzialmente a incapacità ed incoerenza nella programmazione regionale ed in particolare della rete ospedaliera a incapacità di collocare le risorse lì dove è maggiore la domanda ma, soprattutto, all'evidente sperpero di risorse con l'accreditamento di strutture private assolutamente sganciate dalle problematiche dell'emergenza. Nel frattempo si continuano a ridurre posti letto ospedalieri, quei letti che servirebbero all'emergenza per decongestionare i P.S. e si continua ad ignorare l'ormai ultradecennale problema della medicina del territorio e della continuità assistenziale.

Infine non possiamo non sottolineare la colpevole incapacità dei D.G. delle Aziende Sanitarie ed in particolare degli Ospedali, nel fronteggiare situazioni di emergenza che in qualsiasi paese civile sarebbero di ordinaria amministrazione. E' chiaro a tutti, ormai, che il cattivo funzionamento del P.S. è sintomo di una malattia ben più grave: il pessimo funzionamento dell'Ospedale. E di questo le dirigenze aziendali devono prendere coscienza e farsene carico invece di negare il problema.

La Segreteria Regionale dell'ANAAO Assomed, nell'esprimere preoccupazione per la continua riduzione di un'offerta sanitaria adeguata ai cittadini ritiene che la via maestra per la rinascita debba assolutamente passare attraverso l'uscita dal piano di rientro e la riproposizione di una politica di investimenti in Sanità che valorizzi i giovani e gratifichi le straordinarie professionalità di cui sono ricchi Roma ed il Lazio.



Roma, 25 Febbraio 2019 - In merito alle ultime vicende ispettive nei P.S. romani da parte del Ministro della Salute, Giulia Grillo, la Segreteria Regionale ANAAO Assomed condivide pienamente il documento del Segretario Nazionale che ha analizzato con attenzione le cause che sono alla base delle disfunzioni dei P.S. degli ospedali italiani.

Nel Lazio, in particolare, le responsabilità del pessimo servizio offerto ai cittadini sono da ricondurre ai vari livelli di responsabilità a iniziare dal livello nazionale (Ministero della Salute e MEF).

È impensabile che una Regione, in cui, tra l'altro, insiste la Capitale d'Italia, possa ancora resistere a 10 anni di mortificante piano di rientro con blocco quasi totale del turn-over con conseguente e consistente aumento dell'età media degli operatori sanitari e depauperamento numerico degli stessi, al sottofinanziamento del sistema, alla riduzione drammatica dei posti letto.

Il Ministro Grillo, prima di procedere ai "blitz" nei P.S. del Policlinico e del S. Camillo e prima di dichiarare, senza alcuna cognizione di causa, il prolungamento del piano di rientro, magari a vantaggio di qualche tecnico di parte in qualità di "Commissario", dovrebbe porsi il problema di come aiutare il Lazio e Roma ad uscire da una situazione sanitaria insostenibile.

Per quanto riguarda le responsabilità del livello regionale esse non sono minori e sono da ricondurre essenzialmente a incapacità ed incoerenza nella programmazione regionale ed in particolare della rete ospedaliera a incapacità di collocare le risorse lì dove è maggiore la domanda ma, soprattutto, all'evidente sperpero di risorse con l'accreditamento di strutture private assolutamente sganciate dalle problematiche dell'emergenza.

Nel frattempo si continuano a ridurre posti letto ospedalieri, quei letti che servirebbero all'emergenza per decongestionare i P.S. e si continua ad ignorare l'ormai ultradecennale problema della medicina del territorio e della continuità assistenziale.

Infine non possiamo non sottolineare la colpevole incapacità dei D.G. delle Aziende Sanitarie ed in

particolare degli Ospedali, nel fronteggiare situazioni di emergenza che in qualsiasi paese civile sarebbero di ordinaria amministrazione. È chiaro a tutti, ormai, che il cattivo funzionamento del P.S. è sintomo di una malattia ben più grave: il pessimo funzionamento dell'Ospedale. E di questo le dirigenze aziendali devono prendere coscienza e farsene carico invece di negare il problema.

La Segreteria Regionale dell'ANAAO Assomed, nell'esprimere preoccupazione per la continua riduzione di un'offerta sanitaria adeguata ai cittadini ritiene che la via maestra per la rinascita debba assolutamente passare attraverso l'uscita dal piano di rientro e la riproposizione di una politica di investimenti in Sanità che valorizzi i giovani e gratifichi le straordinarie professionalità di cui sono ricchi Roma e il Lazio.

Guido Coen Tirelli
Segretario Regionale
ANAAO Assomed Lazio

PANORAMA DELLA SANITÀ

Panorama della Sanità

Crisi del Pronto Soccorso, la rinascita deve assolutamente passare attraverso l'uscita dal piano di rientro

panoramasanita.it/2019/02/25/crisi-del-pronto-soccorso-la-rinascita-deve-assolutamente-passare-attraverso-luscita-dal-piano-di-rientro/



La via maestra per la rinascita deve assolutamente passare attraverso l'uscita dal piano di rientro e la riproposizione di una politica di investimenti in Sanità che valorizzi i giovani e gratifichi le straordinarie professionalità di cui sono ricchi Roma ed il Lazio.

di Guido Coen Tirelli*

In merito alle ultime vicende ispettive nei P.S. romani da parte del Ministro della Salute, Giulia Grillo, la Segreteria Regionale Anaa Assomed condivide pienamente il documento del Segretario Nazionale che ha analizzato con attenzione le cause che sono alla base delle disfunzioni dei P.S. degli ospedali italiani. Nel Lazio, in particolare, le responsabilità del pessimo servizio offerto ai cittadini sono da ricondurre ai vari livelli di responsabilità a iniziare dal livello nazionale (Ministero della Salute e Mef). È impensabile che una Regione, in cui, tra l'altro, insiste la Capitale d'Italia, possa ancora resistere a 10 anni di mortificante piano di rientro con blocco quasi totale del turn-over con conseguente e consistente aumento dell'età media degli operatori sanitari e depauperamento numerico degli stessi, al sottofinanziamento del sistema, alla riduzione drammatica dei posti letto. Il Ministro Grillo, prima di procedere ai "blitz" nei P.S. del Policlinico e del S. Camillo e prima di dichiarare, senza alcuna cognizione di causa, il prolungamento del piano di rientro, magari a vantaggio di qualche tecnico di parte in qualità di "Commissario", dovrebbe porsi il problema di come aiutare il Lazio e Roma ad uscire da una situazione sanitaria insostenibile. Per quanto riguarda le responsabilità del livello regionale esse non sono minori e sono da ricondurre essenzialmente a incapacità ed incoerenza nella programmazione regionale ed in particolare della rete ospedaliera a incapacità di collocare le risorse lì dove è maggiore la domanda ma, soprattutto, all'evidente sperpero di risorse con l'accreditamento di strutture private assolutamente sganciate dalle problematiche dell'emergenza. Nel frattempo si continuano a ridurre posti letto ospedalieri, quei letti che servirebbero all'emergenza per decongestionare i P.S. e si continua ad ignorare l'ormai ultradecennale problema della medicina del territorio e della continuità assistenziale. Infine non possiamo non sottolineare la colpevole incapacità dei D.G. delle Aziende Sanitarie ed in particolare degli Ospedali, nel fronteggiare situazioni di emergenza che in qualsiasi paese civile sarebbero di ordinaria amministrazione. È chiaro a tutti, ormai, che il cattivo funzionamento del P.S. è sintomo

di una malattia ben più grave: il pessimo funzionamento dell'Ospedale. E di questo le dirigenze aziendali devono prendere coscienza e farsene carico invece di negare il problema. La Segreteria Regionale dell'Anaa Assomed, nell'esprimere preoccupazione per la continua riduzione di un'offerta sanitaria adeguata ai cittadini ritiene che la via maestra per la rinascita debba assolutamente passare attraverso l'uscita dal piano di rientro e la riproposizione di una politica di investimenti in Sanità che valorizzi i giovani e gratifichi le straordinarie professionalità di cui sono ricchi Roma ed il Lazio.

***Segretario Regionale Anaa Assomed Lazio**



Crisi dei Pronto soccorso, Anaao Lazio: responsabilità a vari livelli

Per l'Associazione, la crisi dei Pronto soccorso è il sintomo di una malattia ben più grave: il pessimo funzionamento dell'Ospedale

Nel Lazio “le responsabilità del pessimo servizio offerto ai cittadini sono da ricondurre ai vari livelli di responsabilità a iniziare dal livello nazionale”. Così la Segreteria regionale dell'Anaao Assomed sulle ultime vicende ispettive nei Pronto soccorso romani da parte del Ministro della Salute, Giulia Grillo. L'Associazione condivide pienamente il documento del Segretario Nazionale che ha analizzato con attenzione le cause che sono alla base della crisi dei Pronto soccorso italiani.

Per l'Anaao è impensabile che una Regione, in cui, tra l'altro, insiste la Capitale d'Italia, possa ancora resistere a 10 anni di mortificante piano di rientro con blocco quasi totale del turn-over con conseguente e consistente aumento dell'età media degli operatori sanitari e depauperamento numerico degli stessi, al sottofinanziamento del sistema, alla riduzione drammatica dei posti letto.

“Il Ministro Grillo – si legge in una nota – prima di procedere ai “blitz” nei P.S. del Policlinico e del S. Camillo e prima di dichiarare, senza alcuna cognizione di causa, il prolungamento del piano di rientro, magari a vantaggio di qualche tecnico di parte in qualità di “Commissario”, dovrebbe porsi il problema di come aiutare il Lazio e Roma ad uscire da una situazione sanitaria insostenibile”.

Per quanto riguarda le responsabilità del livello regionale, l'AnaaO sottolinea come esse non siano minori.

Per l'organizzazione sindacale, in particolare, sono da ricondurre essenzialmente a incapacità ed incoerenza nella programmazione regionale e a incapacità di collocare le risorse lì dove è maggiore la domanda. Ma, soprattutto, sono sarebbero dovute all'evidente sperpero di risorse con l'accreditamento di strutture private assolutamente sganciate dalle problematiche dell'emergenza. Nel frattempo – evidenzia ancora l'Associazione – si continuano a ridurre posti letto ospedalieri. Quei letti che servirebbero all'emergenza per decongestionare i P.S. e si continua ad ignorare l'ormai ultradecennale problema della medicina del territorio e della continuità assistenziale.

“Infine- conclude la nota – non possiamo non sottolineare la colpevole incapacità dei D.G. delle Aziende Sanitarie ed in particolare degli Ospedali, nel fronteggiare situazioni di emergenza che in qualsiasi paese civile sarebbero di ordinaria amministrazione. E' chiaro a tutti, ormai, che il cattivo funzionamento del P.S. è sintomo di una malattia ben più grave: il pessimo funzionamento dell'Ospedale. E di questo le dirigenze aziendali devono prendere coscienza e farsene carico invece di negare il problema”.

La Segreteria Regionale dell'[ANAAO Assomed](#), nell'esprimere preoccupazione per la continua riduzione di un'offerta

sanitaria adeguata ai cittadini ritiene che la via maestra per la rinascita debba assolutamente passare attraverso l'uscita dal piano di rientro e la riproposizione di una politica di investimenti in Sanità che valorizzi i giovani e gratifichi le straordinarie professionalità di cui sono ricchi Roma ed il Lazio.